

---

## INDICE

<b>I. QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA FISCALE</b>	<b>1</b>
Tendenze recenti e prospettive per l'economia italiana	1
Obiettivi della politica di bilancio e quadro macroeconomico programmatico	3
La politica di bilancio per il 2019 promuove gli investimenti, il sostegno alle piccole e medie imprese e la lotta alla povertà	6
Valutazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio	6
Il rapporto debito/PIL è atteso ridursi quest'anno e, più rapidamente, negli anni 2019-2021	7
Eventi eccezionali	7
Impegni del Governo	8
<b>II. LE RIFORME STRUTTURALI</b>	<b>11</b>
Azioni di riforma previste nel programma di Governo	11
<b>III. TAVOLE</b>	<b>13</b>
<b>IV. NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>35</b>
IV.1 Breve descrizione dei modelli utilizzati	35
Modello Econometrico ITEM sull'economia Italiana	35
IGEM – Italian General Equilibrium Model	36
QUEST III - Italy	36
MACGEM-IT -Il Nuovo Modello CGE per Economia Italiana	36
IV.2 Stima del prodotto potenziale, dell'output gap e dei saldi strutturali	38
IV.3 Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali	39

**INDICE DELLE TABELLE**

Tabella II.1-1 Le azioni strategiche del cronoprogramma	12
Tabella III.1-1 Ipotesi di base (0.I)	13
Tabella III.1-2 Prospettive macroeconomiche (1.A)	13
Tabella III.1-3 Prezzi (1.B)	14
Tabella III.1-4 Mercato del lavoro (1.C)	14
Tabella III.1-5 Conti settoriali (1.D)	14
Tabella III.1-6 Quadro programmatico delle Amministrazioni pubbliche articolato per sottosettore (2.A)	15
Tabella III.1-7 Determinanti del debito pubblico (2.B)	15
Tabella III.1-8 Amministrazioni pubbliche: previsioni di uscite e entrate a politiche invariate, articolate per le principali categorie (3)	16
Tabella III.1-9 Amministrazioni pubbliche: obiettivi di uscita ed entrata, articolati per le principali componenti (4.A)	17
Tabella III.1-10 Componenti da escludere dalla regola della spesa (4.B)	17
Tabella III.1-11 Spesa pubblica per istruzione, sanità e interventi di politica occupazionale e del lavoro (4.C)	18
Tabella III.1-12 Misure discrezionali adottate dalle Amministrazioni pubbliche (5.A)	19
Tabella III.1-13 Misure discrezionali adottate dalle amministrazioni centrali (5.B)	24
Tabella III.1-14 Raccomandazioni specifiche per il paese (6.A)	28
Tabella III.1-15 Target fissati dalla strategia europea per la crescita e l'occupazione (6.B)	32
Tabella III.1-16 Differenze rispetto all'ultimo programma di stabilità (7)	34
Tabella IV.2-1 Parametri di inizializzazione per la stima del NAWRU	38

---

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2019 - **QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA FISCALE**

---

## **INDICE DELLE FIGURE**

Figura I.1-1 : Prodotto interno lordo reale (tasso di crescita percentuale)	1
Figura I.1-2 : Occupazione e tasso di disoccupazione (valori assoluti in migliaia e in percentuale)	2
Figura I.1-3 : Investimenti fissi lordi in percentuale del pil	5
Figura I.1-4 : Andamento del rapporto debito/PIL al lordo e al netto degli aiuti europei	7

PAGINA BIANCA

## I. QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA FISCALE

### Tendenze recenti e prospettive per l'economia italiana

La ripresa dell'economia italiana è continuata nella prima metà dell'anno, ma a un ritmo inferiore alle attese. Il tasso di crescita annualizzato del PIL, che nel 2017 era stato in media pari all'1,6 per cento, è infatti sceso all'1,0 per cento. Alla luce dei più recenti indicatori congiunturali, che prefigurano un modesto ritmo di espansione nei mesi finali dell'anno, la previsione ufficiale di crescita del PIL per il 2018 è stata recentemente abbassata dall'1,5 all'1,2 per cento.

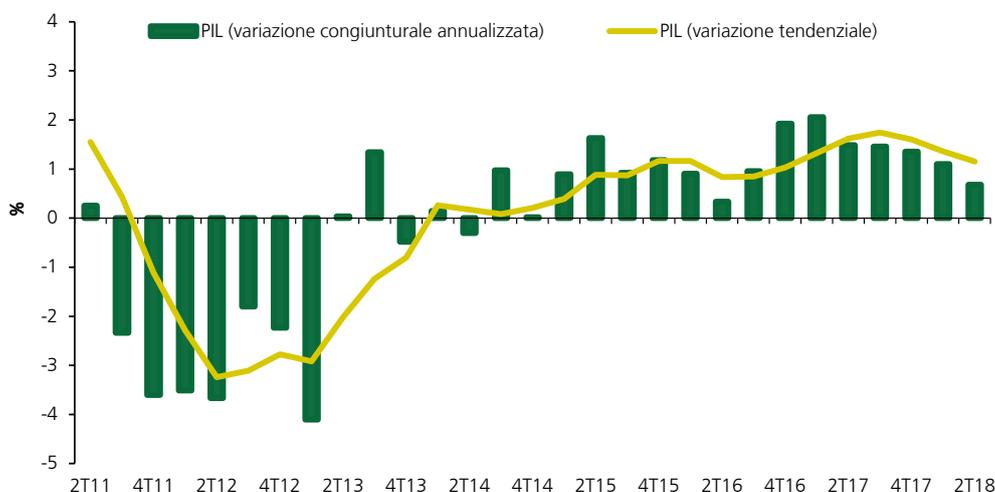
Successivamente alla chiusura della previsione ufficiale, l'ISTAT ha pubblicato la stima preliminare del PIL, che prefigura un'evoluzione congiunturale piatta nel terzo trimestre (Q3). Sebbene questa stima potrebbe essere successivamente rivista, essa indica un modesto rischio al ribasso per la previsione di crescita annuale.

L'andamento del deflatore del PIL è stato invece in linea con la previsione annuale contenuta nel Programma di Stabilità 2018 (PdS), pari all'1,3 per cento, che è confermata. La crescita del PIL nominale stimata per quest'anno scende pertanto dal 2,9 al 2,5 per cento (al netto di effetti di arrotondamento).

Le pressioni inflazionistiche interne rimangono modeste. Il tasso d'inflazione al consumo ha mostrato una tendenza al rialzo e la previsione annua per l'indice armonizzato è stata rivista all'1,3 per cento, dall'1,1 per cento del PdS. Ciò è tuttavia prevalentemente il risultato di un aumento dei prezzi energetici. L'1,6 per cento di inflazione tendenziale registrato a settembre si accompagna infatti ad un andamento di fondo (al netto degli energetici ed alimentari freschi) dello 0,7 per cento.

Considerando le componenti della domanda aggregata, secondo gli ultimi dati Istat, la minor crescita del PIL registrata nella prima metà dell'anno è dovuta ad un andamento leggermente inferiore alle attese dei consumi delle famiglie e marcatamente peggiore per quanto riguarda le esportazioni.

**FIGURA I.1-1 : PRODOTTO INTERNO LORDO REALE (TASSO DI CRESCITA PERCENTUALE)**



Fonte: ISTAT.

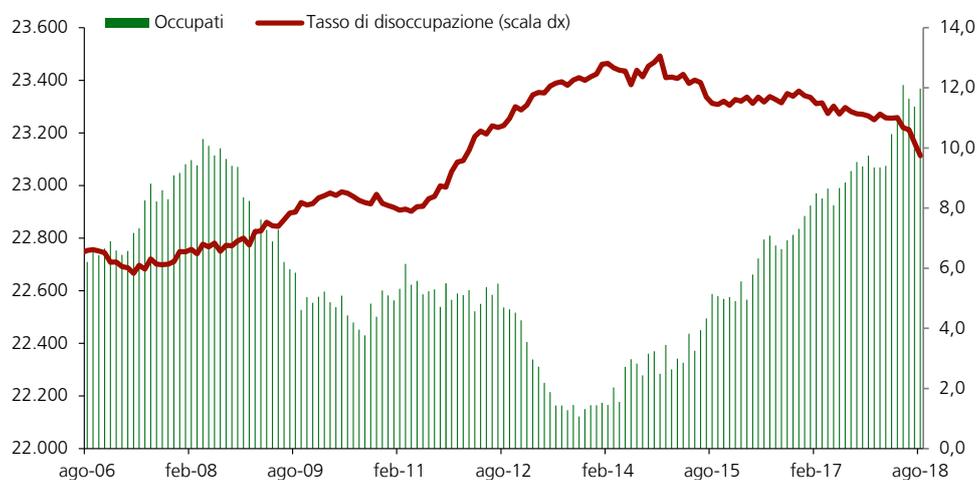
## DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2019

A sua volta, il calo dell'export è stato particolarmente accentuato in mercati e prodotti che sono stati oggetto di politiche commerciali e industriali di stampo protezionistico. Hanno anche pesato negativamente la perdita di slancio di alcuni rilevanti paesi di destinazione delle nostre esportazioni e il forte deprezzamento del tasso di cambio di altri. I rischi esogeni per la previsione evidenziati nel PdS si sono quindi già in parte materializzati nella prima metà dell'anno.

Continuano invece a crescere gli investimenti fissi lordi, soprattutto nella componente macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (+8,8 per cento annualizzato nel secondo trimestre rispetto al quarto trimestre del 2017); procedono a ritmo assai più lento gli investimenti in costruzioni (+1,4 per cento annualizzato).

Dal lato dell'offerta, in corrispondenza del calo delle esportazioni si è verificato un marcato rallentamento della produzione e del valore aggiunto dell'industria, mentre la crescita dei servizi ha proseguito ad un ritmo moderato. Alla determinazione di quest'ultimo risultato hanno contribuito il buon dinamismo registrato nei settori del commercio, trasporto, alloggio e ristorazione e delle attività immobiliari, mentre continuano a mostrarsi in contrazione i servizi di comunicazione e informazione e, in minor misura, delle attività finanziarie, bancarie e assicurative. I restanti settori (ad esempio le attività professionali e di supporto) mostrano deboli tassi di crescita.

**FIGURA I.1-2: OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E IN PERCENTUALE)**



Fonte: ISTAT.

L'andamento dell'occupazione nella prima metà dell'anno è stato positivo, giacché si è registrata una crescita tendenziale dell'1,2 per cento in termini di occupati. Nel secondo trimestre, il numero di occupati e le ore lavorate sono cresciute rispettivamente dell'1,7 e dell'1,5 per cento sul corrispondente periodo del 2017. In agosto, il tasso di occupazione ha raggiunto il 59,0 per cento, con il tasso di disoccupazione in discesa al 9,7 per cento - i migliori risultati in tempi recenti.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2019 - **QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA FISCALE**

È tuttavia aumentato il ricorso ai contratti di lavoro a termine, fenomeno che è stato oggetto della prima iniziativa legislativa del nuovo Governo, il D.L. Dignità<sup>1</sup>.

Va anche rilevato che, a dispetto del rallentamento della crescita reale delle esportazioni e della salita del prezzo del petrolio, il saldo della bilancia commerciale nei primi sette mesi dell'anno è rimasto largamente positivo (24,7 miliardi, contro i 25,6 dello stesso periodo del 2017). Nello stesso periodo, le partite correnti della bilancia dei pagamenti sono risultate in surplus per 24,2 miliardi, in miglioramento sui 22,7 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno. La stima annuale del saldo delle partite correnti è stata rivista al rialzo dal 2,5 al 2,8 per cento del PIL, lo stesso livello del 2017.

Per quanto attiene la finanza pubblica, l'indebitamento netto della PA nel 2018 è ora stimato all'1,8 per cento del PIL, con una revisione al rialzo di 0,2 punti percentuali in confronto al PdS a motivo della minore crescita del PIL nominale e di oneri per interessi che sono rivisti al rialzo per poco più di 1,9 miliardi di euro (0,11 punti percentuali di PIL). Pur con questa revisione, il dato di quest'anno risulterebbe in sensibile discesa rispetto alle ultime stime ISTAT per il 2017 (2,4 per cento che, al netto degli interventi di supporto al sistema bancario, si riduce al 2,0 per cento).

**Obiettivi della politica di bilancio e quadro macroeconomico programmatico**

Lo scenario programmatico 2019-2021 è stato elaborato innestando sul quadro tendenziale la manovra di finanza pubblica prevista dalla Legge di Bilancio 2019. Lo scenario tendenziale incorpora gli aumenti dell'IVA previsti dalla Legge di Bilancio 2018, che avrebbero luogo a gennaio 2019, gennaio 2020 e gennaio 2021. Come già illustrato nel PdS, tali aumenti determinerebbero un effetto depressivo sulla domanda aggregata facendo accelerare la crescita del deflatore dei consumi privati e riducendo in termini reali il reddito disponibile delle famiglie.

In confronto al PdS, le variabili esogene della nuova previsione ufficiale esercitano un effetto più sfavorevole sulla crescita del PIL: le proiezioni del prezzo del petrolio sono infatti salite, l'andamento previsto del commercio mondiale è meno favorevole, il tasso di cambio ponderato dell'euro si è rafforzato e i tassi di interesse e i rendimenti sui titoli pubblici sono più elevati. Per quanto riguarda il 2019, vi è inoltre un minore effetto di trascinamento derivante dalla revisione al ribasso della crescita prevista per la seconda metà di quest'anno.

Tenuto conto di tutti questi effetti, rispetto allo scenario tendenziale riportato nel PdS la nuova stima di crescita del PIL reale per il 2019 scende dall'1,4 allo 0,9 per cento; quella del 2020 diminuisce dall'1,3 all'1,1 per cento ed infine quella per il 2021 viene ridotta più marginalmente, dall'1,2 all'1,1 per cento.

L'indebitamento netto tendenziale della PA nel 2019 è rivisto al rialzo dallo 0,8 all'1,2 per cento del PIL. Ciò è spiegato dal minor livello del PIL nominale della previsione aggiornata e dal più elevato livello dei rendimenti sui titoli di Stato ipotizzati nella previsione.<sup>2</sup> Il deficit per gli anni successivi è cifrato allo 0,7 per cento del PIL nel 2020 e allo 0,5 per cento nel 2021. Anche per questi anni i livelli di indebitamento netto sono stati rivisti in chiave peggiorativa rispetto al PdS a motivo

<sup>1</sup> D.L. n. 87 del 12 luglio 2018, convertito in legge con modificazioni dalla Legge n. 96, 9 agosto 2018.

<sup>2</sup> Come di consueto, la previsione ufficiale si basa sulla curva dei rendimenti di mercato osservati nelle settimane precedenti la chiusura della previsione. In confronto al PdS, la curva dei rendimenti ha subito una traslazione verso l'alto che su alcune scadenze eccede un punto percentuale.

## DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2019

di più elevati pagamenti per interessi e di un miglioramento più contenuto del surplus primario indotto dalla minore crescita del PIL.

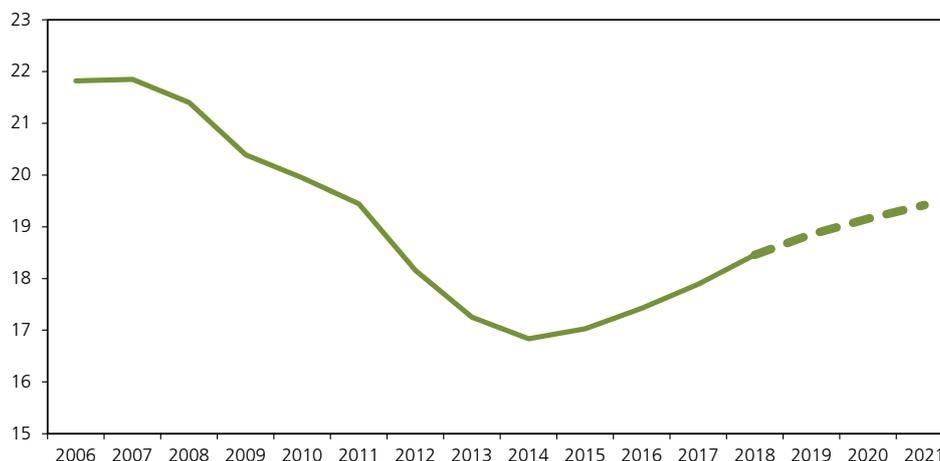
La manovra punta a conseguire un indebitamento netto della PA che, con un profilo comunque decrescente risulti pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021. È importante sottolineare che la manovra è stata costruita sulla base del quadro macroeconomico tendenziale, in particolare le entrate non tengono conto degli effetti di retroazione positivi connessi alla maggiore crescita economica. Il profilo dei conti pubblici testé illustrato modifica sensibilmente il sentiero dell'indebitamento netto strutturale, che dopo il miglioramento di 0,2 punti di PIL previsto per quest'anno, peggiorerebbe di 0,8 punti nel 2019.

Per quanto riguarda le variabili macroeconomiche, la più graduale discesa dell'indebitamento netto e la diversa composizione del bilancio previste per i prossimi due anni portano ad un differenziale di crescita a favore dello scenario programmatico in confronto a quello tendenziale.

Il PIL è previsto infatti crescere dell'1,5 per cento nel 2019, dell'1,6 per cento nel 2020 e dell'1,4 nel 2021. Il livello del PIL nominale nello scenario programmatico è sensibilmente superiore a quello tendenziale lungo tutto il triennio di programmazione.

La crescita del PIL nel prossimo triennio sarà trainata dalla domanda interna e da una ripresa delle esportazioni dopo il marcato rallentamento subito quest'anno. I consumi delle famiglie, seppure in rallentamento rispetto all'1,5 per cento del 2017, si stima cresceranno dell'1,1 per cento nel 2018, accelereranno all'1,3 per cento nel 2019 e quindi all'1,6 per cento nei due anni successivi, grazie ad una buona dinamica dei redditi da lavoro dipendente, sospinti dal favorevole andamento del mercato del lavoro, e dai maggiori trasferimenti pubblici derivanti dalle misure di politica sociale programmate dal Governo. Il potere d'acquisto delle famiglie sarà inoltre favorito dalla disattivazione delle clausole di salvaguardia IVA disposta dalla Legge di Bilancio, che sarà completa nel 2019 e parziale nel 2020-2021. Nel 2019 il tasso di risparmio è atteso in crescita rispetto all'anno precedente, collocandosi intorno al 9 per cento - valore in linea con la media degli ultimi 10 anni - per poi stabilizzarsi negli anni successivi a un livello poco superiore all'8,5 per cento.

Sul fronte degli investimenti, si prevede il mantenimento di una buona dinamica della componente macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, anche per via degli incentivi all'innovazione e all'accumulazione di capitale. La crescita degli investimenti in costruzioni è prevista accelerare, grazie soprattutto al deciso aumento degli investimenti pubblici, che sono attesi controbilanciare gli effetti sfavorevoli degli andamenti demografici che pesano sulla componente residenziale. Nel complesso gli investimenti fissi lordi continueranno ad aumentare la loro quota in termini di PIL, pur rimanendo ancora su livelli inferiori a quelli pre-crisi. Il Governo intende utilizzare eventuali spazi di bilancio aggiuntivi derivanti da maggior crescita o minori pagamenti per interessi per spostare ulteriori risorse verso gli investimenti pubblici e l'incentivazione di quelli privati.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2019 - **QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA FISCALE****FIGURA I.1-3 : INVESTIMENTI FISSI LORDI IN PERCENTUALE DEL PIL**

Fonte: Elaborazioni MEF su dati ISTAT. Dal 2018 stime DBP2019.

Come si è detto, nei prossimi anni si prevede che le esportazioni di beni e servizi riprendano un trend più sostenuto di quello stimato quest'anno, che dovrebbe chiudersi allo 0,4 per cento in netto rallentamento rispetto al 5,7 per cento del 2017. Sulla base dell'andamento previsto delle importazioni dei paesi di destinazione dell'export italiano, si prevedono infatti incrementi delle esportazioni di beni e servizi del 2,6 per cento nel 2019, 3,3 per cento nel 2020 e 3,6 per cento nel 2021. Il sentiero previsto per le importazioni segue quello della domanda interna e dell'export. Il contributo netto del commercio estero alla crescita del PIL risulterebbe lievemente negativo a motivo del buon andamento previsto per la domanda interna, la quale avrebbe un impatto sulla crescita del PIL in aumento dall'1,4 per cento di quest'anno all'1,8 per cento nel 2019, e quindi solo in lieve moderazione all'1,7 per cento nel 2020 e all'1,6 nel 2021.

Il miglioramento dell'attività economica è atteso produrre i suoi effetti anche sul mercato del lavoro. Gli occupati aumenteranno in media dell'1,1 per cento nel triennio 2019-2021 e il tasso di disoccupazione è atteso ridursi gradualmente fino a raggiungere l'8,6 per cento a fine periodo. La crescita della produttività (misurata sugli occupati) è attesa in aumento dello 0,5 per cento nel 2019 per poi rallentare lievemente negli anni successivi. La dinamica del costo del lavoro resterà contenuta, di conseguenza il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è atteso decelerare nel 2019 allo 0,9 per cento per poi aumentare lievemente poco sopra l'1 per cento.

Sul fronte dei prezzi, il deflatore del PIL è atteso in accelerazione nel prossimo biennio tenuto conto della portata complessivamente espansiva della manovra di bilancio e degli interventi di politica fiscale programmati. Considerando i prezzi al consumo, per il 2019 la crescita resta contenuta grazie alla disattivazione completa degli incrementi delle aliquote IVA, mentre si stima una maggiore accelerazione per il biennio successivo.

## **La politica di bilancio per il 2019 promuove gli investimenti, il sostegno alle piccole e medie imprese e la lotta alla povertà**

Fra le principali misure previste dalla nuova Legge di Bilancio si segnalano la sterilizzazione totale delle clausole di salvaguardia per il 2019 e la riduzione parziale di quelle previste per il 2020 e 2021, le iniziative a favore del rilancio degli investimenti pubblici e privati, l'introduzione della *flat tax* per le piccole imprese e per i lavoratori autonomi, gli interventi di ristrutturazione del sistema pensionistico a favore dell'occupazione giovanile e l'istituzione del Reddito di Cittadinanza.

La LB 2019 stanziava risorse aggiuntive per gli investimenti pubblici. Con successivi provvedimenti si introdurranno anche miglioramenti organizzativi e regolatori, rivisitando il quadro normativo e la semplificazione delle procedure amministrative. Per il 2019 1 miliardo di euro è, inoltre, specificatamente dedicato a favore del programma di manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamenti italiani che il Governo ha predisposto a seguito del crollo del ponte Morandi a Genova.

L'introduzione della *flat tax* nel 2019 è rivolta inizialmente alle sole attività svolte da imprenditori individuali, artigiani e lavoratori autonomi ampliando la possibilità di aderire ad un regime forfettario, sostitutivo di Irpef e Irap, con un'aliquota del 15 per cento. Il decreto legge sulla "pace fiscale" prevede la definizione agevolata delle posizioni debitorie dei contribuenti e la chiusura dei contenziosi pendenti, diluendo i termini di pagamento delle somme dovute per estinguere il proprio debito ad un lasso temporale di cinque anni e con un tasso di interesse molto ridotto.

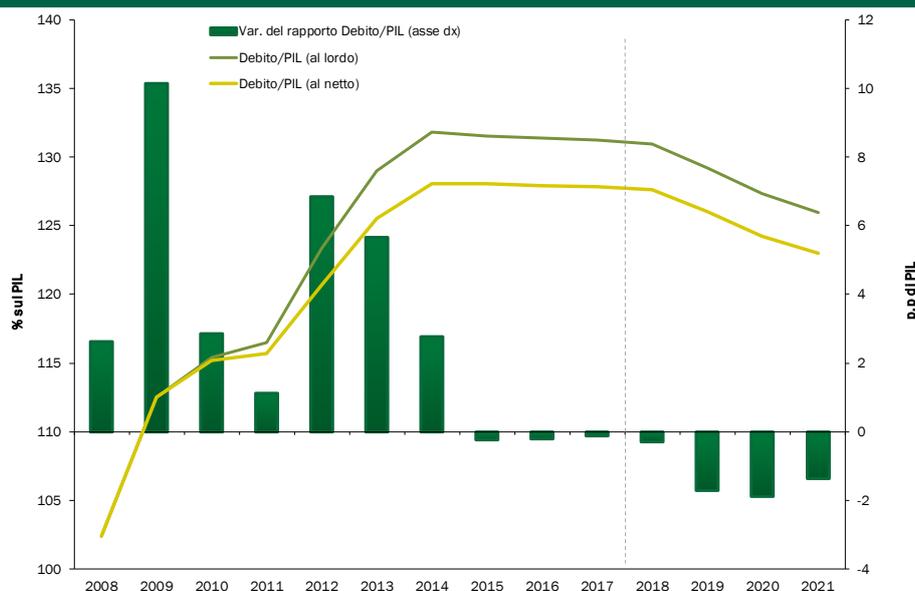
La LB 2019 contiene, inoltre, un pacchetto di norme che rivedono il sistema pensionistico nell'ottica di agevolare il ricambio generazionale e consentire ai giovani di entrare nel mercato del lavoro. Per poter accedere alle prestazioni previdenziali si dispone il raggiungimento della cosiddetta "quota 100", come somma dell'età anagrafica (62 anni) e contributiva (minimo 38 anni). Per il potenziamento della lotta alla povertà si introduce il Reddito di Cittadinanza, per sostenere chi si trova al di sotto della soglia di povertà e, allo stesso tempo, favorirne il reinserimento nel mercato del lavoro attraverso un percorso formativo vincolante.

## **Valutazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio**

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) ha validato le previsioni macroeconomiche tendenziali su cui si basa questo Documento Programmatico di Bilancio, ma ha ritenuto che lo scenario programmatico fosse ottimistico alla luce delle stime del suo panel di previsori. In risposta alla mancata validazione della previsione di crescita del PIL programmatico per il 2019 da parte dell'UPB, il Governo ha confermato le sue previsioni programmatiche e, coerentemente con la procedura *'comply or explain'* prevista dalla Legge 24 dicembre 2012 n. 243, ha illustrato alle Camere le motivazioni tecniche a supporto di tale scelta. Il testo dell'audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze dinanzi alle Camere è reperibile all'indirizzo [http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/articoli/article.html?v=/ufficio-stampa/articoli/2018\\_2023-Giovanni\\_Tria/article\\_0031.html](http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/articoli/article.html?v=/ufficio-stampa/articoli/2018_2023-Giovanni_Tria/article_0031.html)

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2019 - **QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA FISCALE****Il rapporto debito/PIL è atteso ridursi quest'anno e, più rapidamente, negli anni 2019-2021**

Venendo all'andamento del rapporto debito/PIL, nello scenario programmatico si ipotizzano proventi da dismissioni ed altre entrate afferenti al Fondo di Ammortamento del Debito Pubblico pari allo 0,3 per cento di PIL nel 2018, all'1,0 per cento nel 2019 e allo 0,3 per cento nel 2020. I maggiori ricavi considerati per il 2019 costituiscono un margine prudenziale che mette in sicurezza gli obiettivi approvati dal Parlamento, anche qualora non si realizzasse appieno la crescita del PIL ipotizzata. Tenuto conto di tali introiti e del loro impatto anche in termini di minori emissioni di debito sul mercato e quindi minori interessi, la discesa del rapporto debito/PIL sarebbe ancora più marcata, e pari a 0,3 punti quest'anno, 1,7 punti nel 2019, 1,9 nel 2020 e 1,4 nel 2021. Il rapporto scenderebbe dal 131,2 per cento del 2017 al 126,0 nel 2021.

**FIGURA I.1-4 : ANDAMENTO DEL RAPPORTO DEBITO/PIL AL LORDO E AL NETTO DEGLI AIUTI EUROPEI**

Fonte: Elaborazioni MEF su dati ISTAT e Banca d'Italia.

**Eventi eccezionali**

Sul bilancio programmatico gravano per il prossimo triennio spese di natura eccezionale in misura pari a circa lo 0,2 per cento del PIL. Tali risorse saranno dedicate a un piano straordinario di interventi tesi a contrastare il dissesto idrogeologico e, per il solo 2019, anche a misure eccezionali volte alla messa in sicurezza della rete di collegamenti italiana. Le vittime e i danni ingenti conseguenti agli eventi alluvionali che hanno interessato l'Italia fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre sono testimonianza di un territorio ancora troppo esposto al dissesto idrogeologico. Sebbene negli ultimi anni si siano già attuati interventi di contrasto, è

necessario rafforzare le azioni di salvaguardia del territorio, in particolare incidendo sulle carenze di progettazione, garantendo il coordinamento dei molteplici soggetti pubblici coinvolti e trovando soluzioni ai numerosi impedimenti che si riscontrano nella realizzazione degli interventi stessi. A tal fine, il Governo predisporrà a breve un piano straordinario di interventi per contrastare il dissesto, da avviare in tempi rapidi e realizzare nel prossimo quinquennio secondo un cronoprogramma definito. Saranno poste in essere azioni di semplificazione e sveltimento delle procedure decisionali e attuative, nonché misure per rafforzare le competenze tecniche nelle pubbliche amministrazioni funzionali ad accelerare la realizzazione degli interventi necessari. A tale piano saranno dedicate sia risorse già appostate in bilancio negli esercizi precedenti per investimenti, sia parte di quelle nuove disponibili nell'ambito dei Fondi per gli investimenti delle Amministrazioni centrali e degli Enti territoriali predisposti dalla nuova Legge di Bilancio.

Relativamente alla rete viaria e di collegamenti italiana, il crollo del ponte Morandi a Genova ha evidenziato la necessità di intraprendere un programma di manutenzione straordinaria della stessa. A tal fine, la nuova legge di Bilancio dedica 1 miliardo di euro per il 2019 specificatamente alla messa in sicurezza e manutenzione di infrastrutture della rete stradale quali viadotti, ponti, gallerie. Gli interventi riguarderanno opere realizzate nella stessa epoca o precedenti il ponte Morandi, ovvero che presentino specifiche necessità di manutenzione. Il piano sarà trattato alla stregua di un intervento emergenziale, utilizzando procedure previste dalla legislazione vigente - in particolare la procedura negoziata - che consentono di ridurre significativamente i tempi necessari per l'affidamento dei lavori.

L'utilizzo delle modalità eccezionali descritte e il particolare interesse del Governo alla realizzazione dei due programmi garantiscono che i lavori verranno attuati rapidamente. Ciò consentirà di utilizzare le risorse finanziarie appostate nei tempi previsti, determinando un'accelerazione della spesa rispetto ad altre esperienze del passato. L'implementazione effettiva degli interventi sarà oggetto di uno specifico ed attento monitoraggio.

In considerazione delle caratteristiche di eccezionalità ed urgenza degli interventi programmati, il Governo chiede alla Commissione Europea di riconoscere la flessibilità di bilancio per le iniziative connesse alla messa in sicurezza dei territori colpiti dalle alluvioni e della rete di collegamenti italiana.

### **Impegni del Governo**

Il Governo si impegna a mantenere il rispetto dei saldi di finanza pubblica nella misura illustrata nel presente documento e nel rispetto delle autorizzazioni parlamentari. In particolare il livello del deficit al 2,4 per cento del PIL per il 2019 sarà considerato un limite invalicabile. L'indebitamento netto sarà conseguentemente sottoposto a costante monitoraggio, verificando sia la coerenza del quadro macroeconomico sottostante le ipotesi di finanza pubblica, sia l'andamento delle entrate e delle spese.

La normativa nazionale, proprio al fine di assicurare la realizzazione degli obiettivi programmatici, prevede una serie di presidi che obbligano il Governo a riferire tempestivamente alle Camere qualora si determinino scostamenti rispetto a tali obiettivi assegnando, tra l'altro, al Ministro dell'Economia e delle Finanze, il compito di assicurare il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze è tenuto, altresì, a verificare che l'attuazione delle leggi avvenga in modo da non recare pregiudizio al conseguimento degli obiettivi

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2019 - **QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA FISCALE**

---

concordati e ad assumere tempestivamente, in caso di deviazione, le conseguenti iniziative correttive nel rispetto dei principi costituzionali.

PAGINA BIANCA